

dal mondo

**Valdesi e Metodisti**

Globalizzazione e politica al Sinodo di Torre Pellice

Si svolgerà dal 26 al 31 agosto a Torre Pellice (TO), nelle «Valli valdesi», l'annuale Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, costituito da pastori, delegati eletti dalle chiese locali, ospiti dall'Italia e dall'estero. «Non potremo esimerci quest'anno dall'affrontare il problema della globalizzazione in senso ampio» spiega il moderatore della Tavola valdese, il pastore Gianni Genre. È una scelta che nasce anche dalla domanda delle chiese valdesi presenti nell'area del Rio de la Plata, in Uruguay ed Argentina, alle prese con gli effetti di una globalizzazione selvaggia. Altro tema di cui si occuperà il Sinodo è quello del nuovo quadro politico del paese. Vi è infatti preoccupazione per la presenza nella compagine governativa «di forze che potrebbero presentare dei rischi soprattutto per le minoranze»

**Ortodossi**

Unificazioni in vista tra due chiese in Ucraina

I rappresentanti della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Kiev e della Chiesa autocefala ortodossa ucraina hanno firmato un accordo per il varo di una commissione per l'unificazione delle due chiese, sotto l'egida del vescovo di Vsevolod, del Patriarcato di Costantinopoli. L'incontro è avvenuto nel mese di luglio a Ternepol, dove è stato sottoscritto un documento per formare un'unica Chiesa ortodossa ucraina. Al momento sono tre le Chiese ortodosse nel paese.: la Chiesa del patriarcato di Kiev, con Filarete, scomunicato da Mosca, quella autocefala con leader Mafody e la Chiesa legata al Patriarcato di Mosca, guidata dal metropolitita Vladimir. Fonti del patriarcato di Mosca affermano di non aver avuto alcuna notizia ufficiale in merito, ma sottolineano come il fatto sarebbe motivo di crisi con Costantinopoli

le religioni

**Islam**

L'Ucoii avvia il dialogo con cattolici e protestanti

«Il dialogo deve continuare» e «bisogna trovare i temi per una collaborazione futura» sono questi i punti di approdo del confronto tra cristiani e islamici organizzato ad Arevia (Ancona) lo scorso 16 agosto dall'Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia (Ucoii) nell'ambito del campeggio nazionale che aveva per tema «Cittadinanza, identità e fratellanza» . Alla tavola rotonda, seguita da quattrocento persone, sono intervenuti don Giampiero Alberti del Centro Ambrosiano ricerche della Diocesi di Milano, il direttore della rivista « Confronti», Paolo Naso, Francesco Giovannelli della Comunità di S. Egidio e il presidente dell'Ucoii, Dachan Mohamed Nour. La Ucoii è una delle associazioni islamiche più rappresentative in Italia ed è riferimento per le comunità marocchina e tunisina.

**Comboniani**

Alex Zanotelli lascia Korogocho e torna in Italia

Dopo tredici anni passati a Korogocho, un adelle baraccopoli di Nairobi, in Kenia il missionario comboniano padre Alex Zanotelli,, ex dirrerro del mensile Nigrizia, torna in Italia. «Tornerò ira gli italiani non per colpevolizzarli, ma per ripetere uno loro quanto Cristo disse a uno dei suoi miracolati che lo voleva seguire "Torna tra la tua gente e annuncia le meraviglie che Dio ha operato in te"». Così il missionario spiega la sua scelta in una intervista al mensile Jesus e aggiunge sul suo futuro: «Quando tornerò in Italia accetterò un lavoro per *Giustizia e Pace* , non riducendomi però a mandare comunicati via Internet. Ritengo fondamentale vivere con uno stile di vita semplice in un adelle zone più impoverite d'Italia, che potrebbero essere indifferentemente il centro di Palermo o la periferia di Napoli»

# Un Vangelo in cerca di credenti

*I cristiani nel mondo post-moderno alle giornate di studio alla Pro Civitate di Assisi*

Ilaria Caputi

«Un vangelo in cerca di credenti». È questo il titolo provocatorio del 59° Corso internazionale di studi cristiani aperti martedì sera presso la Pro Civitate Christiana di Assisi. Un vangelo il cui messaggio, spesso incompreso e tradito nel corso dei secoli, continua a sprigionare i suoi contenuti soggiacenti, in gran parte ancora inesplorati o inespressi. Nel mondo post-moderno, segnato da un pullulare di messaggi salvifici alternativi, quale è la collocazione del cristiano? la sua posizione verso le altre religioni? c'è un tipo di cristianesimo destinato a scomparire? Qual è la fisionomia autentica della Buona Novella cui, nella loro aspirazione alla felicità, tendono tutti gli esseri umani di ogni credo ed etnia? Con questi interrogativi si è misurato Enzo Bianchi, il carismatico fondatore della Comunità ecumenica di Bose. In questo momento, caratterizzato dalle cosiddette «religions à la carte», egli spiega, la minaccia maggiore viene non tanto dalla seduzione di questi idoli quanto dagli stessi credenti, operanti in quello spazio che chiamiamo chiesa, i quali «pur "cercati" dal Vangelo, aderiscono alla buona notizia ma finiscono per adulterarla, contraffarla, depauperarla». La Buona novella si identifica con la persona stessa di Gesù, venuto per narrarci di Dio e rifletterne ai nostri occhi la fisionomia autentica, spogliandolo di tutte le immagini proiettate su Lui dagli uomini. «Immagini sovente di un Dio perverso - sottolinea -. E anche quando Dio si è rivelato a Mosè e ai profeti di Israele questi sono stati inadeguati a trasmettere il suo volto nella piena verità. Sì, lo sappiamo, quante volte anche nell'antico testamento e nel nuovo, Dio riceve un volto che aldlia delle intenzioni dei suoi messaggeri è il volto del "Dio perverso"!». Gesù invece ha «evangelizzato Dio», rendendolo buona notizia per gli uomini. Poiché mai nella sua vita Gesù ha castigato qualcuno, ma ha sempre fatto regnare la misericordia, «noi siamo autorizzati a conoscere Dio come il Dio che mai castiga, mai condanna definitivamente».

Un altro aspetto che viene spesso ignorato, aggiunge, è il valore positivo della vita di Cristo in questo mondo, ricca di amicizia, di poesia, di gioia. «E non solo una preparazione alla morte di croce, come a volte certa catechesi ci insegna». La vita

**l'osservatorio**

**Fu qui che Pier Paolo Pasolini concepì «Il Vangelo secondo Matteo. Fu poi qui, nell'edificio chiamato «Osservatorio cristiano», che egli svolse la ricerca preliminare per il suo film, esplorando le vaste collezioni di opere letterarie, musicali e figurate ispirate alla figura del Cristo, che sono raccolte in questo singolare museo-biblioteca. «L'Osservatorio e gli impianti di ospitalità sono i due polmoni di questa nostra moderna abbazia, e il suo cuore è la cappella», afferma l'ingegner Marco Marchini, quinto presidente della «Pro Civitate Christiana», l'associazione di laici e sacerdoti che ha qui la sua sede. Fondata nel 1939 da Don Giovanni Rossi e finanziata all'inizio in gran parte dal Furio Cicogna e dalla Confindustria, la «Pro Civitate Christiana» si è poi sviluppata verso posizioni sempre più progressiste, ospitando spesso nei suoi convegni e nelle sue pubblicazioni voci molto avanzate o controverse del pensiero religioso, come il teologo della liberazione Leonardo Boff, o il moralista spagnolo Marciano Vidal. I membri della «Pro Civitate», uomini e donne, si distinguono in «volontari», celibi, e «socio», celibi o sposati. Essi svolgono un'intensa attività apostolica che si articola in numerosi rami, tra cui: la rivista «Rocca»; la casa editrice «Cittadella», che pubblica collane di teologia, psicologia, antropologia religiosa; edizioni musicali; ricerca liturgica; organizzazione di viaggi guidati seguiti spesso un taglio religioso. Nella sua intensa attività congressuale la «Pro Civitate» ospita convegni organizzati da altri enti (tra i temi trattati vanno annoverati la critica cinematografica e quella letteraria) e organizza convegni propri. Due sono gli appuntamenti annuali: l'incontro dei giovani, che si svolge tra Natale e Capodanno, ed il Corso di studi cristiani, che ha luogo durante l'ultima settimana di agosto, e che dal 1986 ha assunto un taglio marcatamente interreligioso. Esso è giunto oggi alla sua 59esima edizione.**

i.c.

di Gesù dovrebbe essere liberata dai clichés devozionali «che impediscono sovente di leggerla sia come esistenza realmente umana, terrena, carnale, sia come vita capace di bontà, bellezza e beatitudine». Quest'esistenza ricca di affetti, di spazi contemplativi e attività sane si svolge pienamente nella volontà di Dio, è una vita umana esattamente come Dio la vuole, e ciò è per tutti buona novella. Ma i temi affrontati sono tanti. La relazione tra vangelo cristiano e gli annunci salvifici dell'islam, del buddismo e dell'induismo sono stati esaminati da Hamid Bichri, Giampiero Sono-Fazio e Thomas Matus, benedettino camaldolese, che ha parlato indossando la veste arancione dei monaci samnyasi. E il tema «Bisogno religioso oggi: ricerca di senso e salvezza» è stato affrontato dal filosofo Roberto Mancini, dalla «piccola sorella» Giovanna Negrotto e dallo storico delle religioni Marco Gallizioli. In particolare Gallizioli ha esaminato la complessa situazione del mondo religioso occidentale contemporaneo, individuandone quat-

tro principali diramazioni: la sensibilità post-moderna; il rigurgito di integralismo; la riscoperta dei fenomeni estatici e di trance; e infine l'anima pentecostale serpeggiante tra le confessioni cristiane. Oggi, grande attesa per il confronto tra Enzo Bianchi e il filosofo Giacomo Marramao, moderato dal vaticanista Raffaele Luise: «Un vangelo post-religioso?». «Quest'aggettivo indica la fine di una lunga fase in cui il vangelo è stato strumento di una religiosità divenuta struttura politica, conoscitiva, etica», spiega Luise, «ed è stato usato come una sorta di manuale della civiltà occidentale e struttura portante del potere». Ad esso si oppone, secondo la distinzione operata da Bonhoeffer, la fede, con tutto il suo carico di mistero e di creatività profetica. «In questo momento di disagio esiste l'esigenza di aprire le porte e le finestre della spiritualità, e fare entrare aria pura». Non si tratta di tornare nostalgicamente indietro, alle radici evangeliche, ma di permettere a queste stesse radici di svilupparsi nello spirito delle Beatitudi-



Cerimonia religiosa ortodossa a Mosca

ni, perché venga ascoltata la voce degli ultimi della terra. «Duemila anni non sono stati sufficienti perché il vangelo si esprimesse nella sua pienezza, diventando libertà che non detta norme ma che anima l'esistenza, agendo come lievito profondo».

La giornata di domani sarà dedicata a due grandi sfide del vangelo: «Il male e il dolore nel mondo», così difficilmente conciliabili con l'amore e l'onnipotenza di Dio (relatori lo psichiatra Vittorino Andreoli e il biblista Carmine di Sante); e i problemi scottanti posti dalla scienza

contemporanea, che verranno esplorati da Simone Morandini, fisico e teologo. Infine l'ultimo giorno si aprirà con la tavola rotonda «Credenti cristiani come? Oltre il devozionalismo, il fondamentalismo, il consumismo, la globalizzazione», a cura del giornalista Renzo Salvi. Tra gli oratori, il cappellano carcerario Augusto Fontana e la geosofa Giuliana Martirani. Riprendendo la tematica del suo libro «Il drago e l'agnello» la studiosa seguirà una simbologia apocalittica per illustrare gli effetti nefasti della globalizzazione (diffusione delle mafie,

sfruttamento minorile, esili forzati, ecc.). Ma approfondirà anche quelli carichi di speranza: ecumenismo, internazionalismo politico e giuridico, l'emergere di un'economia di giustizia e condivisione, e infine il mondialismo ambientale, femminile e educativo, con il profilarsi di un tipo di educazione nuova: quella alla pace, alla salute alimentare, all'interculturalità. Dopo gli interventi «Come se Dio non ci fosse» di Raniero La Valle, e «Risorprendersi nel mondo» di Lorenzo Chiarinelli, il convegno si concluderà con una suggestiva liturgia sotto le stelle.

Focolarini, Rinnovamento Carismatico, i neo catecomunali de Il Cammino: milioni di laici e religiosi in Italia e nel mondo che il Papa definisce «Segni del risveglio della Chiesa»

## Quelli a cui non basta essere «i cristiani della domenica»

Monica Di Sisto

Giovanni Paolo II li ha definiti «segnali del risveglio della Chiesa», ma anche «risposta suscitata dallo Spirito Santo a questa drammatica sfida di fine millennio». Centinaia di migliaia di credenti non si accontentano più di essere «cristiani della domenica», ma percorrono itinerari strutturali di incontro con la divinità che pervadono e informano di sé tutta la loro vita: scelgono infatti di aderire a un movimento. Nasce in Italia, ai tempi del secondo conflitto mondiale, il Movimento dei focolari. Una ragazza di Trento, Chiara Lubich, con le sue amiche, comincia a contrapporre all'odio e ai lutti della guerra la preghiera e la speranza. Le parole del van-

gelo, lette tante volte, appaiono nuovissime. «Qualunque cosa hai fatto al minimo dei miei fratelli, l'hai fatto a me». «Ed ecco, uscite dal rifugio -ricorda Chiara- lungo tutta la giornata, cerchiamo quei "minimi" per poter amare in essi Gesù: sono poveri, malati, feriti, bambini». Oltre alla carità, uno stile di vita esigente: «In cerchio, le une accanto alle altre, ci guardiamo in faccia e ognuna dichiara all'altra. "Io sono pronta a morire per te. Io per te". Si fa tutto quanto è nostro dovere (lavoro, studio, preghiera, riposo), ma su questa base». L'esperienza si diffonde dapprima in Italia e poi dal 1952 in Europa, dal 1959 in America Lati-

na e America del Nord, dal 1966 in Africa e in Asia, dal 1967 in Australia. Attorno al movimento, approvato dalla Santa Sede fin dal 1962 e con vari riconoscimenti da parte delle chiese ortodossa, anglicana e luterana, ruotano oggi oltre 4 milioni e mezzo di persone tra cui 2 milioni aderenti e simpatizzanti in 182 paesi e oltre 700 aziende. Altri movimenti fioriscono invece negli anni Sessanta, dopo il Concilio Vaticano II. Studenti e professori americani dell'Università di Pittsburgh e di Notre Dame (USA), cominciarono a sperimentare - in preghiera - fenomeni simili a quelli verificatisi nelle comunità degli Atti degli Apostoli. Dono della profezia, della guarigione, della preghiera in lingua ebraica pur senza averla mai studiata, una nuova effusione dello Spirito Santo:

era l'inizio del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Con la sua liturgia coinvolgente sostenuta da canti e mani rivolte al cielo, il RCC giunse in Italia nel 1970 con Padre Valeriano Gaudet, di origine canadese, oblatto di Maria Immacolata, che fondò un Gruppo di lingua inglese presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nell'autunno fondò il primo Gruppo di lingua italiana presso la Parrocchia di S. Mauro Pascoli a Cesena. Di lì si diffuse in tutta Italia. Il Rinnovamento è presente in 135 nazioni con un totale di circa 70 milioni di aderenti cattolici, e in Italia conta su circa 1.200 gruppi. Per avvicinare i lontani e condurli ad un nuovo battesimo, dopo un percorso di verifica di anni e più di dieci «passaggi», veri e propri esami di fede sostenuti di fronte alla propria comunità, nasce inve-

ce nel 1964 a Madrid, fra i baraccati di «Palomeras altas», il Cammino neocatecumenale. Kiko Argüello, pittore di soggetti religiosi e Carmen Hernandez elaborano il Cammino perché individuano nel peccato le origini della miseria che hanno scelto di condividere. L'allora Arcivescovo di Madrid, Mons. Casimiro Marcillo li appoggiò con entusiasmo e inviò Kiko e i suoi nelle parrocchie. Nel 1968 arrivarono a Roma e iniziarono il cammino nella parrocchia dei Martiri Canadesi. Le comunità si formano nelle parrocchie e seguono il «cammino», passaggio dopo passaggio per anni,coinvolgendo le proprie famiglie, mettendo a disposizione

della comunità beni e parte dei redditi. Circa un milione di aderenti, diffusi in 105 nazioni dei cinque continenti, con circa 15mila Comunità; il «Cammino» è presente inoltre in ottocento diocesi, cinquemila parrocchie e controlla 35 seminari diocesani missionari in tutto il mondo. Ci sono famiglie con figli che lasciano tutto per partire in missione verso le zone più difficili del mondo: attualmente sono oltre quattrocento. Liturgia a porte chiuse, cui si accede solo attraverso il neocatecumenato, molti ex ne parlano come un'esperienza totalizzante di riduzione della libertà personale, mentre Papa Giovanni Paolo II lo ha riconosciuto come un «itinerario di formazione cattolica, valido per la società e per i tempi odierni».

1/continua

### PANEBIANCO CERCA IL NEMICO

Giuseppe Crispino

A more significa condividere insieme con gli altri la vita. La propria e l'altrui. Egoismo è accentuare al massimo la propria identità

Angelo Panebianco (Corriere della Sera del 20/08/2001) teorizza che la nuova gioventù, per affermare la propria identità deve avere un nemico («per riconoscersi e stare insieme in vista della lotta contro il nemico comune»), quindi è e sarà estremista. Di questa gioventù - lui afferma - bisogna avere paura specialmente se l'opposizione parlamentare gli offre la sponda.

Ho cercato di rileggere i «fatti di Genova» ed ho trovato che durante quei giorni tante persone hanno cercato di affermare le proprie identità ed il proprio egoismo centripeto. Berlusconi ha affermato l'identità di primo attore tra i G8. Fini ha fatto lo «stratega» politico nella prefettura e nella questura di Genova. Hanno affermato la loro identità di essere contro tutto e tutti i «Black Block» nel distruggere indisturbati qualsiasi cosa per la città. Hanno affermato la loro identità alcune frange delle forze dell'ordine, su cui la magistratura sta indagando, che si sono scatenate a «fare del male» gratuitamente e con cattiveria. Qualche migliaio di giovani si sono lasciati coinvolgere in questa ricerca di identità e si sono contrapposti con violenza a chi voleva usare la forza contro di loro.

Oltre 300.000 persone, per lo più giovani, hanno manifestato per dire che vogliono una economia gestita in modo diverso, un mondo in cui ogni persona ha la sua importanza, la sua vita, il proprio lavoro, il suo cibo e la propria cultura. Oltre ventimila forze dell'ordine hanno vissuto con tensione ma con grande senso di responsabilità il loro compito. Sessanta Associazioni con 7.000 giovani, la maggior parte impegnati nel mondo cattolico, si erano ritrovati, sempre a Genova, una settimana prima per manifestare e riflettere sui mali e sugli effetti che sta producendo la globalizzazione. Avevano messo in comune tutto quello che si sta proponendo a livello mondiale per una economia alternativa. A cominciare da queste associazioni e da tanti gruppi e giovani che si sono ritrovati a Genova si cerca di credere, di sperare, di costruire un mondo nuovo fondato non sull'egoismo, non sulla «identità accentuata», ma sull'amore, sulla fraternità, sulla solidarietà, sulla condivisione, sul dividersi il pane per sfamarsi tutti. È un'utopia?

Angelo Panebianco, invece di leggere i segni dei tempi e la realtà «ideologica» il muro contro muro, la contrapposizione, la ricerca del nemico, come durante il fascismo e il nazismo.